

I CRESCENTI PROBLEMI ECONOMICI DELLA SIRIA: LA CRISI DEL LIBANO, IL CAESAR ACT E ORA IL CORONAVIRUS

Articolo di **Jihad Yazigi**, Capo redattore di Syria Report, pubblicato il 26 marzo 2020 sul sito di [Arab Reform Initiative](#) con il titolo originale [Syria's Growing Economic Woes: Lebanon's Crisis, the Caesar Act and Now the Coronavirus](#). Traduzione dall'inglese a cura dell'ufficio ICE-Agenzia di Beirut.

Le prospettive già desolate dell'economia siriana sono peggiorate negli ultimi mesi con la crisi del Libano, l'entrata in vigore del Caesar Act e ora la pandemia di coronavirus.

Questo documento esamina il loro impatto sull'economia siriana e sulla popolazione in generale. Mentre in questa fase è difficile valutare l'impatto cumulativo, la popolazione siriana rimarrà fortemente dipendente dallo sforzo umanitario internazionale. Il futuro di questo sforzo dipenderà da sé dai principali paesi donatori le cui economie potrebbero emergere indebolite dalla pandemia di coronavirus.

Tre anni dopo che il regime ha riconquistato la città di Aleppo, segnando un'importante vittoria simbolica e materiale, l'economia siriana non si è ancora ripresa e pochi analisti si aspettano che presto si verifichino importanti sforzi di ricostruzione. Tra il governo, le imprese e la popolazione c'è un crescente riconoscimento che le difficoltà economiche sono qui per rimanere.

Le già profonde prospettive economiche sono peggiorate negli ultimi mesi con tre nuove sfide significative: la crisi economica e finanziaria libanese, il Caesar Act promosso dall'amministrazione

statunitense e la diffusione della pandemia da coronavirus. L'impatto cumulativo di questi shock resta da vedere. Come minimo, il proseguimento e l'aumento dello sforzo umanitario saranno cruciali. Ma data la tensione che il coronavirus sta esercitando sui principali paesi donatori, ciò non è probabile che accada, lasciando la popolazione già esaurita della Siria a rischio di ulteriori sofferenze.

Libano: la porta della Siria verso il mondo esterno si chiude.

Il Libano, in particolare il suo settore bancario, ha rappresentato la porta dell'economia siriana verso il mondo esterno almeno dalla metà degli anni '50, e le sanzioni occidentali imposte a Damasco dopo l'inizio della rivolta nel marzo 2011 hanno solo accentuato quel ruolo. Il Libano è il luogo in cui uomini d'affari e privati siriani hanno depositato i loro risparmi e acquistato i loro dollari, mentre le banche libanesi hanno emesso le lettere di credito e altri strumenti di pagamento necessari ai commercianti siriani per importare merci nel loro mercato interno.

Le restrizioni imposte dal settore bancario libanese e le crisi economiche e finanziarie affrontate da quel piccolo ma dinamico vicino hanno cambiato le regole del gioco.

Non appena le banche libanesi hanno iniziato a limitare la vendita di dollari nell'agosto 2019 - anche impedendo ai depositanti di ritirare i propri risparmi in quella valuta - il prezzo della valuta statunitense è balzato sul mercato dei cambi libanese seguito da quello siriano. Quando la sterlina libanese è crollata, la sterlina siriana ha perso terreno. Alla fine di luglio 2019, il costo del dollaro era pari a SYP606 nel mercato nero. Raggiunse SYP635 alla fine di agosto e aumentò costantemente raggiungendo SYP1,040 alla fine di gennaio 2020.

Il prezzo del dollaro USA nel mercato nero siriano (in SYP)

Questo fenomeno non è nuovo. A metà degli anni '80 il crollo della sterlina libanese ebbe lo stesso impatto sulla valuta siriana.

Non solo il dollaro è diventato sempre più costoso da acquistare; il settore bancario libanese non può più elaborare pagamenti commerciali per gli importatori siriani. I depositi detenuti nelle banche libanesi dalle imprese siriane sono bloccati e le società che hanno istituito in Libano per contrattare con fornitori stranieri sono diventate inutili.

Le importazioni di grano sono state le prime ad essere interessate da questa nuova situazione. Alla fine del 2019 e all'inizio del 2020, il governo ha pubblicato tre gare d'appalto per l'importazione di circa 600.000 tonnellate di grano, ma non è riuscito a firmare alcun contratto di acquisto perché tutti i principali importatori di grano, che sono figure commerciali vicine al regime, hanno i loro conti bancari in Libano. Il rischio non è trascurabile: una carenza di grano e per estensione del pane - un importante alimento base - minacciano la sicurezza

alimentare di ampi segmenti della popolazione siriana.

Oltre ai beni di consumo essenziali, che vengono sempre più importati a causa della distruzione su larga scala dell'economia, anche le importazioni di materie prime e altri prodotti di base per l'industria ne risentono. La carenza di questi non avrà solo un impatto sui processi di produzione e sulla disponibilità di beni sul mercato, ma influenzerà anche negativamente il mercato del lavoro.

Il deprezzamento della valuta aumenta anche il costo dei prodotti importati e il tasso di inflazione e diminuisce il potere d'acquisto della popolazione.

Tra le altre conseguenze negative della crisi libanese c'è la forte riduzione delle rimesse inviate in Siria. Per decenni, gli agricoltori e gli operai edili siriani in Libano sono stati centinaia di migliaia e hanno contribuito in modo significativo alla rimessa di dollari nell'economia siriana. L'importanza relativa di queste rimesse è aumentata durante il conflitto a causa dell'aumento del numero di rifugiati siriani all'estero e del calo delle altre fonti di valute straniere, come le esportazioni di petrolio e il turismo, nonché del generale restringimento dell'economia siriana. La crisi in Libano ha già visto molti di questi lavoratori siriani perdere il posto di lavoro, mentre quelli che ancora lavorano hanno visto cadere i loro ricavi, misurati in dollari. A causa dell'assenza di dati ufficiali, è difficile stimare l'entità di queste perdite, ma sono chiaramente sostanziali.

Infine, l'impatto psicologico è significativo. Il Libano rappresentava una valvola di sicurezza per molti siriani e ora non c'è più. Un impatto diretto è che gli investitori siriani, esposti al settore bancario libanese,

rinvieranno le loro decisioni di investimento e aspetteranno di valutare le loro perdite.

Damasco potrebbe cercare di capitalizzare i suoi stretti legami con l'attuale governo di Beirut per accedere ad alcuni dei suoi soldi bloccati nelle banche libanesi, ma le sue possibilità di successo sono scarse. Le autorità libanesi hanno molte più urgenti priorità da affrontare e, nonostante tutte le speculazioni, l'influenza di Damasco sulla scena politica libanese è incomparabile con ciò che era prima dell'inizio della rivolta nel marzo 2011.

Alcuni aspetti della crisi libanese possono avere conseguenze leggermente positive. La caduta del potere d'acquisto della popolazione libanese può aumentare la domanda di prodotti siriani, che sono più economici di molti dei prodotti che il Libano importa altrove - le importazioni rappresentano una quota significativa del consumo libanese. Il turismo medico sarà un'altra opzione interessante per il crescente numero di libanesi che stanno diventando più poveri e cercheranno assistenza sanitaria più economica nella vicina Siria.

Il Caesar Act: conseguenze significative a lungo termine.

Il disegno di legge sulle sanzioni, Caesar Act, che è stato firmato alla fine del 2019 dal Presidente degli Stati Uniti, avrà conseguenze significative a medio e lungo termine sull'economia siriana, ma il suo impatto a breve termine sarà meno significativo.

Dopo anni di pressioni da parte di vari gruppi a sostegno dell'opposizione siriana e discussioni e negoziati al Congresso degli Stati Uniti, la legge è stata finalmente

approvata come parte dell'annuale National Defense Authorization Act all'inizio di dicembre prima di essere ratificata dal presidente il 20 dicembre 2019. Il testo prende il nome dal nome in codice dato a un fotografo militare che ha disertato dal regime siriano nel 2013 e ha fatto trapelare foto di migliaia di detenuti che sono stati torturati a morte nelle carceri del governo.

La legge si aggiunge alla lunga serie di sanzioni economiche già imposte alla Siria dagli Stati Uniti, dall'Unione europea e da molti altri paesi, tra cui Svizzera, Canada, Giappone, Turchia e paesi del Golfo. A causa della sovrapposizione di molti testi e di diversi regimi sanzionatori, non è sempre chiaro cosa aggiungerà effettivamente il Caesar Act che non esiste già. Di seguito sono riportate le principali misure associate alla legge e le loro conseguenze.

Sanzioni secondarie.

La caratteristica principale del Caesar Act è che impone sanzioni (dette sanzioni secondarie) a istituzioni e individui di paesi diversi dagli Stati Uniti che svolgono specifiche attività commerciali con la Siria. Quindi, piuttosto che prendere di mira le società statunitensi o individui che fanno affari in Siria, il testo colpirà le aziende, diciamo, dalla Russia o dalla Cina che intrattengono rapporti commerciali con istituzioni siriane che sono sotto sanzioni o che operano in settori specifici.

Prima della Caesar Act, esistevano già sanzioni secondarie sulla Siria. Entrambi gli Executive Orders 13582 del 17 agosto 2011 e 13608 del 10 maggio 2012, ad esempio, consentono al Presidente degli Stati Uniti di sanzionare le persone straniere, vale a dire persone e istituzioni non americane, che

trattano con entità siriane soggette a sanzioni statunitensi.

In pratica, questa misura è stata raramente implementata. Un caso è stato il Tempbank russo, inserito nella lista nera nel 2014 per aver fornito milioni di dollari alla Banca centrale della Siria e a Sytrol, la compagnia di marketing petrolifera del governo, entrambe soggette a sanzioni statunitensi.

Tuttavia, mentre gli Executive Orders consentono al Presidente degli Stati Uniti di agire e sanzionare istituzioni e individui specifici, non lo obbligano a farlo. La caratteristica principale del Caesar Act è che costringe il Presidente degli Stati Uniti a imporre determinate sanzioni secondarie.

La legge menziona specificamente le seguenti azioni:

Sanzioni a persone straniere che forniscono un sostegno significativo o intraprendono una transazione significativa con il governo siriano o le forze militari o gli appaltatori che agiscono per conto della Siria, della Russia o dell'Iran.

Sanzioni a persone straniere che vendono o forniscono:

- beni, servizi, tecnologia o informazioni significativi che facilitano o espandono la produzione nazionale di petrolio del governo siriano;
- aeromobili, parti o servizi connessi utilizzati dalle forze militari legate al governo siriano; o
- servizi di costruzione o ingegneria al governo siriano.

La legge impone inoltre al Dipartimento del Tesoro di determinare se la Banca centrale della Siria è un istituto finanziario di primaria importanza per il riciclaggio di

denaro e, in tal caso, imporre una o più misure conformi a tale qualifica ai sensi della legge americana, compreso un maggiore monitoraggio delle sue operazioni.

Le sanzioni da imporre a persone straniere sono un congelamento dei loro beni situati negli Stati Uniti e, nel caso di persone fisiche, un divieto al loro ingresso negli Stati Uniti. La legge consente inoltre al Presidente di sospendere alcune o tutte le sanzioni previste da determinati condizioni, in particolare se la violenza contro i civili è cessata.

Aziende in lista nera

Il Caesar Act vedrà probabilmente nei prossimi mesi un aumento del numero di aziende e individui inseriti nella lista nera dall'amministrazione statunitense a causa della loro attività commerciale in Siria. Ad esempio, Mercury e Velada, due società russe che hanno firmato a settembre 2019 contratti di esplorazione di petrolio e gas, potrebbero essere tra questi perché stanno contribuendo ad espandere la produzione di petrolio della Siria.

Anche le società che contribuiscono alla ricostruzione della Siria, come le società di ingegneria e costruzioni provenienti da Russia, Iran, Emirati Arabi Uniti, Cina o Libano, potrebbero essere colpite.

Il numero di società straniere attive in Siria è molto limitato e le società iraniane, così come alcune russe, possono essere insensibili alla minaccia di sanzioni perché operano in un ambiente già fortemente sanzionato, come in Iran, oppure perché non hanno e non prevedono di operare con società occidentali, inclusi gli Stati Uniti.

Altri stanno già prendendo precauzioni. Ad esempio, il fatto che Mercurio e Velada siano sconosciute è probabilmente perché

queste società operano come prestanome per altri più importanti interessi russi che stanno cercando di proteggersi dall'ira dell'amministrazione americana.

Conseguenze a breve e lungo termine

A breve termine, è importante non sopravvalutare l'impatto che il Caesar Act può avere sull'economia siriana, che è già ampiamente influenzato da vari altri fattori, tra cui le sanzioni occidentali esistenti. Il numero di società straniere che operano in Siria è molto basso e nulla nel contesto politico, giuridico o commerciale incoraggia attualmente molto interesse straniero.

L'approvazione della legge non ha visto il panico a Damasco, né alcun impatto specifico sul valore della sterlina siriana, sebbene la maggior parte dei commercianti di valute abbia già preso in considerazione l'approvazione della legge. Nei prossimi mesi, l'impatto della crisi finanziaria in Libano sarà probabilmente più significativo sull'economia siriana rispetto al Caesar Act.

A medio e lungo termine, tuttavia, la situazione è diversa. Il fatto che il testo riguardi specificamente il settore delle costruzioni sarà particolarmente dannoso per qualsiasi sforzo, per quanto limitato, per avviare attività di ricostruzione in Siria.

Alcune società degli Emirati speravano probabilmente che la recente ripresa delle relazioni tra Damasco e Abu Dhabi si sarebbe tradotta in migliori opportunità per loro, e le visite bilaterali erano state condotte da uomini d'affari dei due paesi. Anche le società di costruzione libanesi avrebbero potuto sperare di beneficiare di qualche sforzo nella ricostruzione, per quanto piccolo. Molti di questi dovranno ora riconsiderare i loro piani. Allo stesso modo, è probabile che l'interesse cinese

per l'economia siriana, che non è già particolarmente elevata, si indebolirà ulteriormente.

Pertanto, mentre i suoi effetti a breve termine saranno limitati, il Caesar Act è un ulteriore deterrente per qualsiasi interesse nell'economia siriana da parte di società e istituzioni straniere e come tale uccide le limitate prospettive rimanenti per una ricostruzione su larga scala del paese.

Le drammatiche conseguenze potenziali della pandemia di Coronavirus

Il 22 marzo, il Governo siriano ha annunciato il primo caso di coronavirus nel paese e un divieto di trasporto pubblico in quanto ha intensificato le sue procedure di blocco che includevano la chiusura di scuole, ristoranti e varie istituzioni pubbliche.

Ciò che è particolarmente preoccupante nel caso della Siria è lo stato lugubre del sistema sanitario del paese che è stato colpito da nove anni di conflitto e particolarmente preso di mira dal regime e dall'aeronautica russa. Secondo alcune stime, fino al 50% degli ospedali pubblici del paese sono fuori servizio. C'è anche una carenza di attrezzature mediche e medicinali, mentre il personale sanitario è carente a causa della migrazione.

Un altro grave rischio deriva dall'altissima densità di popolazione nei campi profughi e sfollati, nonché nei centri urbani della Siria a seguito della vasta distruzione di città, a causa di schiacciati bombardamenti del regime. Ciò ha drasticamente ridotto il numero di unità abitative e aumentato il numero medio di persone che vivono in ogni casa. Anche la mancanza di adeguati sistemi di igienizzazione in molte aree è fonte di preoccupazione.

Come in altri paesi, le conseguenze economiche e sociali della pandemia sono probabilmente drammatiche.

A metà marzo, i prezzi delle forniture mediche erano già aumentati in modo significativo e, nonostante il governo chiedesse alle aziende statali e del settore privato di aumentare la loro produzione di dispositivi e prodotti medici, è improbabile che soddisfino le esigenze.

La domanda economica complessiva, che è già bassa, si indebolirà ulteriormente. Quasi tutti i settori di attività saranno interessati, in particolare il commercio al dettaglio, i trasporti e il turismo; e l'assenza di turisti chiuderà anche una delle rare fonti di entrate in valuta estera. Nel frattempo, le risorse governative limitate dovranno essere riassegnate al settore sanitario e alla mitigazione dell'impatto della pandemia piuttosto che ad altri servizi essenziali.

Ancor prima che il primo caso positivo fosse ufficialmente registrato, la sterlina siriana aveva ripreso il suo deprezzamento rispetto al dollaro, riflettendo il nervosismo che ha già attanagliato il paese. Tra l'1 e il 18 marzo, il dollaro ha guadagnato il 10% nel mercato nero ed è stato scambiato a SYP1.175 rispetto a SYP1.070 il 1° marzo.

Una visione cupa per l'economia e la società siriane

Il prossimo futuro sembra estremamente cupo per la società e l'economia siriane.

Le conseguenze della crisi in Libano probabilmente non sono state ancora del tutto avvertite e saranno particolarmente gravi. Per ora, l'economia siriana non ha un'alternativa ovvia per accedere ai dollari USA e alle importazioni.

Per quanto riguarda il coronavirus, il governo non ha ancora fornito alcuna stima dell'impatto della pandemia sull'economia o sulla sicurezza sanitaria dei siriani, ma allo stato le cose sembrano molto preoccupanti. Un numero molto elevato di siriani è potenzialmente a rischio e il sistema sanitario sembra inadatto per affrontare le sfide che la pandemia imporrà.

Lo sfinimento della popolazione è estremo e i livelli di povertà, frustrazione e disperazione probabilmente cresceranno e approfondiranno. Mentre il regime è stato in grado di contare sulla Russia e sull'Iran per gli aiuti militari, i suoi alleati possono fare ben poco per aiutarlo davvero sul fronte economico.

Alcuni si aspettano che queste difficoltà generino disordini, portando infine a proteste più ampie, ma ciò è altamente speculativo e, in ogni caso, è improbabile che abbia conseguenze politiche significative sul regime.

In queste condizioni, la popolazione siriana rimarrà fortemente dipendente dallo sforzo umanitario internazionale. Data la pressione esercitata dal coronavirus sulle finanze dei principali paesi donatori, il futuro degli aiuti internazionali è di per sé in discussione.

Solo il tempo dirà se il regime sentirà la necessità di offrire concessioni per facilitare il suo isolamento economico. Ma se il passato è un'indicazione, è improbabile che il regime sia mosso dalla sofferenza della sua gente.

Per approfondimenti sulla Siria, il Libano e Cipro, informazioni e note di mercati, visita la nostra pagina www.ice.it/it/mercati/libano

o seguici sui nostri canali social



[@ITABeirut](https://www.facebook.com/ITABeirut)



[@ITABeirut](https://twitter.com/ITABeirut)



[itabeirut](https://www.instagram.com/itabeirut)

